

« Massimo dolore annuncio morte illustre deputato dottor Lo Re.

« Regio commissario straordinario  
« Caracciolo. »

L'onorevole Lo Re fu eletto deputato del collegio di Lecce nella XVII Legislatura; ne fu sin qui il rappresentante in questa Nazionale Assemblea.

Cultore della scienza medica, fornito di vasta dottrina, mai non negò le sue benefiche e gratuite cure agli indigenti.

La stima e la considerazione in cui egli era meritamente tenuto, lo resero degno della piena fiducia delle popolazioni che formano il collegio di lui, le quali lo elessero ad importanti uffici amministrativi e gli conferirono ripetutamente l'alto onore del mandato legislativo.

Di animo buono e generoso, l'onorevole Lo Re non trasse dall'esercizio della professione larghi compensi, se non per esercitare una larga beneficenza. Egli amò la Patria e fu seguace di liberali principî; il suo disinteresse, la bontà dell'animo suo, la sua rettitudine, il bene da lui operato, lo resero caro alle popolazioni leccesi che oggi lo rimpiangono amaramente. A nome della Camera esprimo il sincero e vivo rammarico per la dolorosa perdita dell'onorevole Lo Re. (*Vive approvazioni*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole De Cesare.

Ha facoltà di parlare.

**De Cesare.** A nome mio e di alcuni miei amici e colleghi della deputazione leccese, faccio plauso alle commosse parole del nostro illustre Presidente, e manifesto anche io tutto il mio dolore per la morte immatura di un uomo così buono, così leale, così disinteressato, quale fu Francesco Lo Re.

Anima veramente alta, anche di lui può dirsi che passò di questa vita beneficiando. In lui la professione non era fonte di lucro, e molto meno fu un mestiere, ma fu un apostolato caldo, generoso, quotidiano, infaticabile. Egli non si risparmiava alcun sacrificio, e la morte immatura è stata conseguenza del modo, col quale egli intendeva il suo dovere di medico e di cittadino.

Io non aggiungerò altro a quanto l'onorevole Presidente ha detto. È una perdita veramente dolorosa, e più dolorosa per noi, che perdiamo in lui un caro collega ed un esempio di disinteresse, quel disinteresse, del resto, che è tradizionale nella rappresentanza politica delle Provincie pugliesi.

**Valeri.** Siamo tutti lo stesso.

**De Cesare.** Sarà tradizionale per tutti non lo nego, ma per noi non ammetto rettifiche.

In questa occasione solenne e dolorosa, propongo che la Camera manifesti alla famiglia del nostro compianto collega Lo Re, ed alla città di Lecce, le sue condoglianze, e son sicuro di un voto unanime. Non ho altro a dire. (*Approvazioni — Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Bellis.

**De Bellis.** Come deputato della provincia di Bari, ove aveva Francesco Lo Re larga corrente di affetto e stima, io mi permetto, onorevoli colleghi, di manifestare i sensi del mio profondo dolore per la perdita dell'egregio collega e del carissimo amico. Se la modestia è virtù, Francesco Lo Re possedeva in sommo grado questa virtù. Egli accorreva con un apostolato d'amore, come diceva l'onorevole mio amico De Cesare, al letto degli infermi diseredati dalla fortuna, unicamente per amore del bene e della scienza. Con uguale affetto curava gli interessi della città, che per questi meriti gli confermò il mandato per parecchie legislature. Non dirò altro. Possa la mia povera parola, dettata dal dolore, giungere di conforto alla famiglia desolata. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Viti De Marco.

**De Viti De Marco.** Meno anziano nella deputazione leccese, ma legato all'onorevole Lo Re da vincoli antichi e saldi di amicizia personale, sebbene opposti negli apprezzamenti della politica, desidero aggiungere poche parole per ricordare dell'uomo le doti eminenti, e non mai smentite, di bontà di animo, poichè questo era il fondo vero del suo carattere; e la sua bontà si diffondeva in tutti i rapporti della vita pubblica, professionale e privata. Generosamente e senza mai far sentire il peso della sua generosità, egli ha speso la sua opera professionale, e la sua influenza personale spontanea a favore degli altri; ma gli altri non furono soltanto i suoi amici politici, furono tutti.

Nondimeno egli fu uomo di parte, fedele al suo partito, ma fu soprattutto un uomo di cuore. Esercitava una vera forza di attrazione intorno a sè. Spesso ho visto persone biasimarlo politicamente, e restargli nondimeno più che mai personalmente legate, poichè nei rapporti coi suoi simili egli aveva questo gran senso della proporzione, di non porre in prima linea le numerose cause chè possono sorgere di dis-